

Era Shakespeare un "Bowler"?

Dopo una dotta, attenta lettura dei suoi lavori, ci domandiamo se il bardo di Avon potesse essere stato, in verità, il Bowler di Avon.

Il grande drammaturgo Inglese, andava o non andava a giocare a bowling? **Questo è il problema.**

Sì, Shakespeare poteva essere stato un Bowler. Egli visse dal 1564 sino al 1616, in un periodo in cui il gioco del bowling era molto popolare in Inghilterra, giocato sia dagli aristocratici sia dai popolani. In quel periodo i soldati Inglesi erano poco impegnati nel fare le guerre, questo significa che pochi uomini praticavano il tiro con l'arco, perciò come parziale risultato i campi di bowling cominciarono a diventare numerosi a Londra e nelle province.

Il loro gioco di bowling era più o meno simile al nostro, benché il legno fosse più ruvido e gli incontri principalmente fatti a formato singolo, al meglio delle tre partite.

Il gioco del bowling era stato bandito sin dal 1555 dalla Regina Cattolica Mary, che temeva che i cospiratori protestanti potessero riunirsi nei campi di bowling per cospirare.

Dal lato protestante, i puritani si opponevano al bowling perché gli incontri generalmente si giocavano di Domenica, giorno di riposo.

Il gioco sopravvisse, anzi si sviluppò. Uno scrittore dell'epoca raccomandava, per buon esercizio, il gioco del tennis o del bowling.

I ricchi o i paesani, amavano giocarlo sui prati, ma i cittadini giocavano al bowling in lunghi corridoi (da qui il nome, ora in disuso, di "alley") che presto diventarono famosi come scenari di gioco d'azzardo e di crimini.

Non ostanti molte leggi del Parlamento questi corridoi prosperarono. Operai e fannulloni erano emigrati a Londra e i più oziosi iniziarono a trascorrere i loro giorni nelle case da gioco, nelle osterie e nei luoghi di bowling.

Nel 1598 un commentatore lamentava che "... i nostri arcieri desiderando spazio per scoccare, entravano furtivamente nei bowling, nelle case da gioco...., e poi azzardavano il loro denaro in giochi illegali".

Shakespeare allude al gioco di bowling nel "Cymbeline" (Cimbellino) quando lo sfacciato Cloten esplode infuriato dopo una partita:

"Avete mai visto un uomo più fortunato? Ho scommesso 100 sterline.....etc."

Queste linee del "Cimbellino" rivelano che già da allora si poteva giocare con grosse puntate, avendo lo sfortunato Cloten perso 100 sterline in una singola partita. (Nota: ai tempi di Shakespeare un esperto carpentiere inglese guadagnava non più di sette sterline l'anno). Ma Cloten non aveva fatto tesoro della lezione, perché più tardi dichiara:

"Quanto ho perso oggi io lo rivincerò questa sera.....etc". Giudicando da queste linee i giocatori nelle "alley" erano rinomati per le bestemmie e l'uso della violenza, tanto è vero che il Primo Lord, in seguito ricorda a Cloten che egli si era vendicato sull'uomo che lo aveva sconfitto "rompendogli la testa con la sua boccia".

Ma sul campo, il bowling poteva anche essere un gioco civilizzato come credeva un servitore nei "The winters tale" (Racconti d'inverno), mentre annuncia che alcuni uomini del luogo erano desiderosi di fare un po' di danza rustica:

"Essi stessi credono di non essere troppo rozzi perché conoscono solo il bowling, che li diverte tanto....".

Evidentemente, Shakespeare non prendeva il bowling molto seriamente.

Esclama Anna nelle "The merry wives of Windsor" (le allegre comari di Windsor) inorridita dalla prospettiva di sposare uno sciocco:

"....preferirei essere sotterrata e giocare a bowling con le rape...."

Il bowling, sembra, fosse spesso presente nella mente di Shakespeare, perché egli spesso ne traeva immagini dal gioco. Nel "Corolanius" (Coriolano), per esempio, Menenio paragona la sua tendenza di sopra stimarsi, all'azione di bowling:

".... Qualche volta, come giocando a bowling su un subdolo campo, io ho ruzzolato dopo il lancio....").

Shakespeare usa anche le immagini del bowling per descrivere cambi di fortuna, come spiega la Regina nel "Richard II" (Riccardo II).

"Regina: che sport escogitiamo qui, in questo giardino, per allontanare le pesanti preoccupazioni?

Dama: Signora, giocheremo al bowling.

Regina: questo mi fa pensare che il mondo è pieno di fregature, ho la predisposizione alla sfortuna".

Per di più queste righe fanno pensare che nell'epoca Elisabettiana, il bowling sul prato era un passatempo adatto per le donne.

Un clown nel "Loves labours lost" (Le pene d'amore perdute) suggerisce al suo padrone, che aveva appena perduto una gara di tiro all'arco contro la sua dama di compagnia, di sfidarla al bowling. Il suo padrone ignora il suggerimento nella paura di perdere ancora.

Come fatto nel "Riccardo II", Shakespeare si ripete nella metafora della predisposizione.

Nella "The taming of the shrew" (La bisbetica domata) Petruccio incoraggia Caterina: "...Bene, avanti, avanti E la boccia rotolerà, e non contro la sua tendenza...."

Nel "King John" (Re Giovanni) il Bastardo pronuncia un discorso ricco di simbolismi circa il proprio interesse che si ritorce; un discorso che solo un bowler poteva scrivere:

"Interesse, pregiudizio del mondo.

Un mondo che è ben bilanciato corre liscio su ogni terreno. Coltivate questo vantaggio, questo orrido obliquo disegno, questa preponderanza di movimento, questo interesse. Fate in modo che guidi l'indifferenza. Da tutte le direzioni, propositi, intenti.....".

Nel periodo di Shakespeare, la boccia non aveva nessun sbilanciamento, ma aveva un peso metallico attaccato su un lato, come arguiamo da un'altra allusione tratta dal "Re Giovanni".

Siccome il "Re Giovanni" è ambientato nel 12mo secolo, gli studiosi hanno supposto che Shakespeare ben sapendo di questi sbilanciamenti usasse una licenza poetica. Dopo tutto nel "Cimbellino" il Bardo descrive Cloten, giocatore di bowling in Britagna, 2000 anni fa.

In ogni modo Shakespeare gradisce usare anche immagini delle irregolarità di campo di gioco. Nel "Henry V" (Enrico V) il Re, sicuro della prossima guerra contro la Francia, alla domanda del Borgognone "quali asperità e quali impedimenti ostacolano il trattato di pace", immagina che ogni asperità si appianerà nel giusto verso.

In "Troilus and Cressida" (Troilo e Cressida), Troilo è invitato a baciare Cressida con queste parole: "Strofinati e bacia la Dama". Signore e Dama sono, nella lingua inglese, anche sinonimi di boccetta.

Forse, il miglior uso che ha fatto Shakespeare del termine asperità è nell'Amleto nel momento in cui il Principe contempla la possibilità del suicidio: "... Dormire, Forse sognare," egli rimugina prima di rimproverare se stesso "Già, ci sono difficoltà...".

Circa i giochi che erano simili al bowling, Shakespeare non fa mai riferimento ai nove o dieci birilli, ma egli ricorda spesso il "Logged" (ndt: gioco eseguito anticamente in

Inghilterra in cui si lanciavano pezzi di legno su dei paletti conficcati sul terreno).

Secondo il Duca di Clarendon, il logged assomigliava al bowling, benché si giocasse su una superficie di cenere e con un disco al posto del pallino - altri sostengono con un bastone - ed un pezzo di legno tronco-conico per boccia. Essendo poveri, i contadini ed i ragazzi giocavano il loggad anche con ossa, come ricorda Amleto nella scena dello scavo della fossa:

"... Valgono queste ossa solo per giocarci a loggad? Mi assalgono dolori solo a pensare alle mie".

Shakespeare ebbe un interesse nel bowling che altri scrittori dell'epoca Elisabettiana non ebbero. Solo Thomas Dekker sembra interessarsi al gioco. In tre delle sue commedie egli usa immagini di bowling cinque volte.

La studiosa di Shakespeare, Caroline Spurgeon, ha esaminato 49 lavori di undici scrittori Elisabettiani cercando allusioni sul bowling, ma solo Shakespeare si riferisce al bowling in non meno di undici dei suoi lavori.

Conclusione; Shakesapeare era un bowler?

Nessuno dei suoi contemporanei ci ricorda dei suoi passatempi, perciò possiamo solo giudicare dalle sue molteplici descrizioni di giochi, sbilanciamenti e frizioni.

Uno storico del bowling, Alfred Haynes, reputa che Shakespeare più che giocare, lo guardasse attentamente. Ma un altro storico, James Manson, non ha dubbi sul fatto che Shakespeare fosse un appassionato e abile giocatore.

Tra i tanti studiosi di Shakespeare, A. Forbes Sieveking, spaccia per buono che egli fosse un giocatore praticante, e Caroline Spurgeon afferma che di tutti i giochi menzionati da Shakespeare solo il bowling era quello che giocava e conosceva meglio.

Con più immaginazione, il poeta Leigh Hunt, sostiene che Shakespeare trascorse i suoi ultimi anni di vita leggendo, visitando sua figlia Susanna e giocando a bowling.

Nel " le pene d'amore perdute" descrivendo un curato, il clown Costard puntualizzò una caratteristica che Shakespeare stesso avrebbe amato come epitaffio:

" Egli è un meraviglioso, buon vicino, credente, e un ottimo bowler".
